

CHIOGGIA. L'APPELLO DELLA CGIL

«Il sindaco ci deve dire che ne sarà della Casson e di tutti i suoi lavoratori»



In alto a sinistra Giancarlo Ruscitti, sotto Daniele Giordano (Cgil). A destra, l'Ipab Casson di Chioggia

CHIOGGIA

La notizia del giro di nomine ai vertici dell'Ipab Casson di Chioggia – con Giancarlo Ruscitti, attuale dirigente generale del dipartimento Salute e politiche sociali della Provincia autonoma di Trento, in pole position per il ruolo di nuovo presidente – e l'ipotizzato disegno di unione con l'Ipav veneziana fa preoccupare i sindacalisti della Cgil vene-

ziana, che ora chiedono un incontro al sindaco Mauro Armelao. «Per fare chiarezza sull'indirizzo politico dell'amministrazione comunale sul futuro della Casson e dei lavoratori dell'appalto» spiegano Daniele Giordano (Cgil), Daniele Tronco (Spi Cgil), Cristiano Zannetti e Chiara Cavatorti (Fp Cgil).

Anche perché, se l'operazione dovesse andare in porto, significherebbe passare

prima dall'eliminare del neonato consorzio Geras, che vede l'unione della casa di riposo chioggiotta con la residenza Riviera del Brenta di Mira e il Mariutto di Mirano.

Il tutto si inserisce in un momento che è già «di grandissima difficoltà per l'Ipab Casson» spiegano i sindacalisti, «dovuto soprattutto alla situazione di bilancio, che al momento non darebbe la possibilità di riconosce-

re ai lavoratori, se non con tempi lunghi, gli arretrati contrattuali».

Per questo lo spettro di un nuovo rimpasto preoccupa. Per le condizioni dei lavoratori diretti, ma soprattutto per quelli che sono impiegati dalle ditte in appalto. «Versano in una condizione di grande precarietà e rischiano di essere i più colpiti in questa vicenda di "risiko" politico, più che di interesse per i servizi socio-sanitari».

Oggi è in programma un incontro tra i sindacati e le tre strutture che fanno capo al neonato consorzio. Incontro fissato ancor prima che emergessero le notizie sull'ipotizzata scissione, per la creazione di una nuova figura. Ma già quella di oggi potrebbe trasformarsi in un'occasione per chiedere garanzie riguardo al futuro dei lavoratori, se l'operazione dovesse andare in porto.

«Il territorio di Chioggia merita dei servizi di qualità per gli anziani. E i lavoratori che da anni prestano con dedizione la loro attività hanno bisogno di certezze sul loro futuro, altrimenti rischiamo una fuga di personale verso altre strutture» dicono i sindacalisti. È un fenomeno che in realtà è già realtà, con la fuga degli infermieri impiegati nelle case di riposo verso gli ospedali, dove i contratti sono più allettanti, da un punto di vista economico e di garanzie. «Un fenomeno che a sua volta rischia di determinare l'impossibilità di garantire i servizi» proseguono i sindacalisti, che chiedono chiarezza. —

LAURA BERLINGHIERI

© RIPRODUZIONE RISERVATA